



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: AUTUNNO 2017

Chi è la Chiesa?

L'altra mattina dopo aver comprato il giornale mentre aprivo la porta di canonica sono stato colpito da uno sgradevole odore. Ho provato a odorare il tappettino davanti al portone sapendo quanto i gatti li adorino per i loro bisogni. Niente! Poi mi sono accorto: da una scarpa spuntava qualcosa e ho pensato: strano, non sono andato in un prato, ho fatto pochi metri sulla strada pubblica; pensavo di risolvere tutto strisciando la suola sull'erba bagnata. Niente ancora! Allora mi sono deciso di guardare la suola e allora ho visto, da disattento avevo centrato in pieno il bisognino di un cane e ho dovuto lavare tutto. E' un pò quello che capita nella vita. Quando ci capita qualcosa di sgradevole, siamo sempre pronti a dare la colpa agli altri. Del resto ce lo ha detto anche Gesù: Perché vedi e vuoi togliere la pagluzza dall'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo? Quante volte incontriamo delle persone scontente, prevenute nei confronti del prossimo, pessimiste sulla capacità degli altri di essere buoni e di fare il bene? Se vediamo tutto nero che non sia perché portiamo occhiali con le lenti scure? Gli occhi sono la finestra, lo specchio, dell'anima. Se io sono pronto a ingannare e a imbrogliare gli altri, sarà probabile che sospetti che anche loro facciano altrettanto nei miei confronti. Allora il problema non sono gli altri, ma siamo noi. E se cambiassimo o pulissimo le lenti dei nostri occhiali? E se controllassimo di più dove mettiamo i piedi e, prima di dare la colpa ai gatti, dessimo prima un'occhiata alle suole delle nostre scarpe?

* * *

Tanti anni fa mi son recato in un negozio di articoli elettrici in un paese vicino a una mia parrocchia. Non c'era il titolare con cui avevo bisogno di parlare bensì sua madre che, sentito che ero parroco del paese vicino, ha cominciato a recriminare sulla sua moralità e sul comportamento delle sue famiglie. Sono

rimasto mortificato perché mi sembrava di essere il responsabile di questo decadimento. Per rispetto dell'età della signora non ho ribattuto che c'è del buono e del tristo in ogni comunità. E' il solito discorso delle beghe tra paesi confinanti. In questi casi non è vero che 'l'erba del vicino è sempre più verde' ma bensì che 'meglio di noi non c'è nessuno'. Un pò di umiltà non guasterebbe soprattutto adesso dove i confini tra paese e paese sono saltati e la gente, soprattutto i giovani, va dove vuole. Siamo sempre meno, da soli non sempre ce la facciamo, non siamo autosufficienti, abbiamo bisogno di unirci e di collaborare anche tra paesi e parrocchie. Come cristiani andiamo e rendiamoci presenti dove si aggregano le persone e non dove vorremmo noi. E questo il compito soprattutto dei 'laici', parola che anche se con il tempo ha preso un significato negativo, vuol dire 'battezzati, membri del popolo (laòs) di Dio'. Sono loro la Chiesa là dove vivono: in famiglia, sul lavoro, a scuola, nello sport, nelle associazioni. In questi giorni in cui si parla di trasferimento di parroci e tanti vanno in crisi perché si domandano: E adesso cosa sarà di noi? Come faremo? Dobbiamo chiederci tutti: Ma chi forma la Chiesa assieme a Gesù? Solo i preti? Qual è il mio posto e il mio compito per costruire la mia comunità? Se non mi sono mai posto questa domanda forse questo è il momento di farsela e di darsi una mossa.

Con l'augurio di una Buona Ripresa nel lavoro e nella scuola
a tutti i parrocchiani

Don Osvaldo, parroco



Padre Unzeitig, l'angelo di Dachau



E' stato dichiarato martire da papa Francesco. Arrestato nel 1941 per aver denunciato il trattamento degli ebrei da parte dei nazisti e morto nel **campo di concentramento di Dachau**, il sacerdote ceco era già stato dichiarato venerabile da Benedetto XVI nel 2009.

PIÙ GRANDE MONASTERO DEL MONDO. Dal pulpito, durante la Messa, padre Unzeitig criticava il Terzo Reich e invitava i cattolici a restare fedeli a Dio e a resistere alle menzogne del regime. Per questo è stato spedito nel lager definito «il più grande monastero del mondo», visto che tra il 1938 e il 1945 vi sono stati deportati 2.579 tra preti, seminaristi e monaci cattolici, insieme a 141 tra pastori protestanti e preti ortodossi. Di questi, 1.034 sono morti nel campo, diventato così anche il «più grande cimitero di sacerdoti cattolici del mondo».

MALATI DI TIFO. Nel campo si è guadagnato la fama di “santo” e “angelo di Dachau” per come ha curato i prigionieri ammalati di febbre tifoideale. Tra il 1944 e il 1945, in inverno, gli internati sono stati decimati da un'epidemia di tifo. Mentre SS e kapo non si presentavano più nelle baracche contaminate, dove i malati venivano ammassati, decine di sacerdoti vi entravano volontariamente, pur essendo a conoscenza dei rischi che correvano, per curare, lavare e consolare gli agonizzanti pregando con loro. Tra questi c'era anche padre Unzeitig.

MARTIRE. Il tifo prese anche padre Unzeitig e lo uccise il 2 marzo 1945. Poche settimane dopo, gli americani liberarono i detenuti del capo di concentramento. Era il 29 aprile.



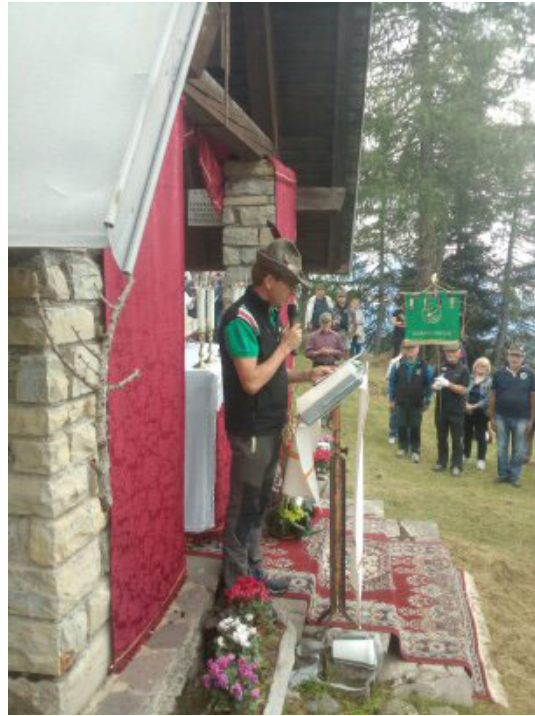
L'autunno non è solo il tempo di migrare delle greggi ma anche del trasferimento dei parroci. Ci riguarda da vicino la nomina di don Giuseppe Bortolas vicario parrocchiale delle tre Parrocchie di Auronzo anche a servizio di Costalta in Comelico che diventa Parroco di Visome, frazione della città di Belluno. Il Parroco di Lorenzago e di Pelos, Don Sergio De Martin, per motivi di salute, dopo tredici anni si trasferisce a Belluno. Un altro prete che abbiamo conosciuto perché nativo di Valle e per tanto tempo cappellano e Parroco di Calalzo, Assistente Diocesano dell'Unitalsi e del Movimento 'Rinnovamento nello Spirito', Don Lino Del Favero lascia la parrocchia di Pieve d'Alpago e anche lui si trasferisce a Belluno dove continuerà il suo ministero in altre forme. Inoltre Don Giorgio Aresi dalle Parrocchie di Col di Cugnán e di Quantin (oltre che dal servizio al Santuario della Madonna di Lourdes sul Nevegal) diventa Arciprete di Lamon e Parroco di Arina e S.Donato dove era già stato Vicario cooperatore da prete novello. Un compito impegnativo in cui non saranno soli. Noi li ringraziamo per il bene che il Signore ha seminato anche per loro mezzo e li accompagnamo tutti con il nostro affetto tradotto in preghiera. Una preghiera anche per le comunità che nel frattempo si trovano senza un pastore stabile, perché quest'assenza, speriamo temporanea, sia occasione per i cristiani di sentirsi tutti responsabili della vita della comunità e motivo di apprezzare maggiormente il servizio dei loro preti con le loro qualità e i loro limiti.

Sabato 29 luglio si è conclusa l'esperienza del Grest 2017 (di cui potete leggere in altra pagina).



Prima con la Messa festiva nella chiesa parrocchiale animata dai canti dei/delle giovani e dei ragazzi/e e poi al Tendone preparato quest'anno presso il campo sportivo con la pastasciutta offerta ai ragazzi dalla Proloco Marmarole. Ciliegina sulla torta: la proiezione di un DVD con le foto più belle di queste quattro settimane, tutto per non dimenticare e poi balli scatenati soprattutto dei più piccoli mai stanchi.

Domenica 30 luglio gli alpini hanno organizzato la tradizionale Giornata di ricordo dei caduti, prima con la Messa presieduta da don Alex, il prete peruviano che studia a Roma e aiuta in parrocchia sia da noi che ad Auronzo, e poi con il rancio alla Casera de le Armente. Il tempo incerto probabilmente ha trattenuto molti paesani dal salire a monte, per fortuna gli alpini dei gruppi gemellati del Trevisano anche quest'anno non hanno fatto mancare la loro allegra coinvolgente presenza.



L'estate, da poco trascorsa, la ricorderemo come una stagione strana: eccezionalmente calda e secca (almeno in pianura) e con tanti fenomeni temporaleschi con acquazzoni e trombe d'aria ripetuti nelle varie zone della provincia. Purtroppo anche con vittime umane come a Cortina e nella sinistra Piave. A Cortina nella frana di Rio Gere nella notte fra il 4 e il 5 agosto (nell'anniversario di quella scesa dall'Antelao sul Ru Seco che fece 3 vittime) è morta la dottoressa Carla Catturani già medico all'Istituto Codivilla ed è stato danneggiato gravemente il Ristorante Lago Scin gestito dalla famiglia di un nostro paesano, Carlo Festini e dove lavoravano anche due ragazze nostre paesane. Gravi i danni a tutta la frazione di Alverà specialmente per le case e i laboratori più vicini al torrente Bigontina esondato. Pronta la mobilitazione dei paesani e dei volontari giunti anche dai paesi vicini. Scattata anche la solidarietà per aiutare la ripresa delle attività e il ritorno a casa delle famiglie sfollate. Ricordiamo sempre quello che è capitato qui a Lozzo la sera di domenica 4 settembre di un anno fa. Si sta lavorando ancora per rimarginare le ferite aperte in quell'occasione. Non è la natura o la montagna 'assassina', siamo noi che non teniamo sempre conto delle conseguenze delle nostre scelte e della delicatezza e della fragilità degli equilibri naturali.



Sabato 9 settembre la comunità cristiana di Pieve di Cadore ha potuto rientrare, dopo qualche mese di esilio, nella sua chiesa arcidiaconale dedicata a S.Maria Nascente. In quell'occasione tutti hanno potuto ammirare i lavori di restauro realizzati nel frattempo per la munifica donazione di un parrocchiano che hanno permesso di ammirare l'edificio sacro come era nato duecento anni fa per il progetto di Domenico Schiavi di Tolmezzo, di Dal Fabbro e Sebastiano De Boni di Feltre in un mixer di barocco e classico. Sia il Vescovo diocesano che l'Arcidiacono hanno ricordato però che il lavoro più grande rimane da fare, continuare a costruire il Tempio vivo fatto di pietre vive che siamo noi battezzati.



Come da tanto tempo il parroco si è recato all'inizio di settembre in Pellegrinaggio con l'Unitalsi a Lourdes. Non era solo da solo ma l'ha accompagnato un giovane, Giovanni Gobbo, studente in medicina. Non era la prima volta per lui ma quest'anno ha voluto vestire la divisa del barelliere ed è rimasto contento nel servire i malati. Per di più un pomeriggio risparmiato dal pericolo di pioggia ha potuto accompagnare da vicino il SS.mo durante la processione eucaristica sull'Esplanade e nella benedizione ai malati nella Basilica sotterranea dedicata a S.Pio X dove al mattino era stata celebrata la Messa internazionale presieduta dal nostro Vescovo Renato Marangoni che ha fatto anche una breve omelia in italiano. I quasi 200 pellegrini di Belluno-Feltre per la prima volta dopo tanti anni non hanno usato il treno (l'anno scorso era stata utilizzata solo una carrozza nel convoglio partito da Treviso). Sono saliti su tre pullman tutti attrezzati anche per i malati, due con sosta intermedia e pernottamento a Nimes e uno diretto, e su un aereo partito da Orio al Serio. A detta di tanti non è la soluzione migliore: il treno aiutare a fare comunità durante le lunghe ore di avvicinamento e poi è il mezzo indispensabile per i malati più gravi, però visto il servizio offerto (si fa per dire) dalle Ferrovie sia italiane che francesi si è stati costretti a questa scelta e non solo da Belluno-Feltre. Non ci sono più i numeri di qualche anno fa quando si è arrivati anche a 800 partecipanti e perfino a fare un anno due convogli, ma merita insistere soprattutto con i giovani: che vengano non come turisti o semplici pellegrini ma come sorelle e barellieri a servizio dei malati come alcune ragazze di una parrocchia di Padova associate a noi per le quali il parroco ha contribuito alle spese del viaggio. E' un'esperienza che si fare solo a Lourdes come possono testimoniare le tante persone di Lozzo, soprattutto donne, che negli anni passati sono state alla grotta di Massabielle a Lourdes.

Non passa una settimana senza che arrivi al parroco di Lozzo per posta o per email la richiesta di fornire notizie e certificati di nascita da persone discendenti da emigrati dai nostri paesi; sono soprattutto persone che vivono in Brasile o hanno parenti lì, e lo fanno presumibilmente per chiedere la cittadinanza italiana. Qualche volta senza dare punti di riferimento chiari o con cognomi che con quelli di Lozzo non c'entrano. Penso che richieste così arrivino a centinaia alle altre parrocchie e anche comuni. Allora con pazienza si deve spiegare che i Parroci si sperano abbiano altro da fare che spulciare i vecchi registri. In alternativa occorre ingaggiare qualche studioso appassionato che svolga questo servizio. Ma qualche volta ci sono delle piacevoli sorprese, dei veri sgrab, come direbbe Aldo Biscardi come qualche mese fa. Mi telefona un fotografo italiano per conto di una giornalista australiana e il giorno dopo arrivano in canonica per ricercare le origini lozzesi di un ministro australiano di nome Matt Canavan che appena nominato responsabile di importante dicastero ha dovuto rassegnare le dimissioni perché si è scoperto che, a sua insaputa, aveva doppia cittadinanza, italiana oltre che australiana, circostanza che la legge australiana impedisce di fare i ministri in quella nazione.

Anche quest'anno si sono svolti i Campeggi per i ragazzi e i giovani a Copada Bassa, sopra Forcella Cibiana. Una volta promossi dalla Pastorale giovanile del Cadore ora promossi e sostenuti in prima persona da Don Vito De Vido, Pievano di Valle e Parroco di Cibiana e Venas. Vi hanno partecipato fruttuosamente anche due giovani e una ragazza del nostro Paese.

Anche quest'anno abbiamo celebrato con adeguata solennità il nostro Patrono San Lorenzo. La festa, annunciata nei giorni precedenti dal suono del 'campanoto', è stata preceduta alla vigilia da un importante concerto di musica sacra nel contesto della ormai tradizionale Rassegna degli Organi storici. La Messa solenne è stata presieduta dall'Arcivescovo emerito di Gorizia, Mons. Dino De Antoni, ancora valido componente della Conferenza episcopale triveneta, concelebrata da alcuni sacerdoti del Cadore e della Carnia. Ricca di riferimenti e di proposte pastorali la sua omelia, comprensibile da tutti e che non mancherò di trascrivere per chi c'era e chi non ha potuto essere presente. Dopo essersi trattenuto a pranzo con i preti e i collaboratori ha presieduto anche il Vespero solenne prima di far ritorno a Sauris dove stava soggiornando per qualche giorno di riposo.



Il tempo inclemente non ha permesso lo svolgimento della tradizionale tombola di beneficenza promossa dalla locale sezione dei Volontari Donatori di sangue, rimandata all'indomani.

Qualche giorno dopo era Ferragosto, Solennità dell'Assunzione al cielo di Maria SS.ma per i cristiani, tutta la giornata è stata festeggiata ai campetti con l'ormai tradizionale 'Ferralozzo': grigliata e musica per tutti. Alla sera ci siamo ritrovati in tanti, grazie anche alla clemenza del tempo, nella chiesetta della Madonna di Loreto per la Messa vespertina. Peccato che l'impianto di amplificazione sia ancora inadeguato. Si provvederà in maniera definitiva con i prossimi lavori di restauro.

Anche quest'anno il nostro Gruppo Missionario ha organizzato il Mercatino aperto tutte le domeniche e il pomeriggio dei sabati di luglio con gli oggetti e i lavori preparati durante l'inverno da tante brave persone. Lo stesso si è riaperto in occasione dell'Ottava del Rosario. Purtroppo la crisi si fa sentire anche in questo campo. Mai scoraggiarsi! Nel frattempo la somma raccolta è stata spedita al Centro missionario di Belluno al quale era stato chiesto nell'occasione di farci sapere la sua destinazione. La risposta è arrivata proprio in questi giorni. Eccola:

Cari Iris e don Osvaldo,

abbiamo ricevuto l'offerta di € 1.700,00 per le missioni.

Ci siamo consultati, e destineremo l'offerta per l'emergenza terremoto in Mexico. Lì opera una nostra laica fidei donum, Emanuela Mondin. Ora lei abita vicino a Guadalajara, ma si è resa disponibile ad andare nei luoghi colpiti per portare un primo soccorso. Siamo in contatto anche con suor Lupita Garcia Medina, che per alcuni anni ha vissuto nel santuario in Nevegal. Ora si trova proprio a Città del Mexico, e la sua casa madre è a Puebla, una delle zone più colpite.

Stiamo organizzando questo intervento, e appena avremo ulteriori nuove ve le comunicheremo. Grazie per quello che fate.

Josè e tutti del Centro Missionario

Poiché far parte del Gruppo missionario non significa soltanto lavorare e dare offerte per le Missioni ma prima di tutto informarsi sul mondo dove lavorano i missionari e pregare per loro in prossimità della Giornata Missionaria Mondiale (domenica 22 ottobre) accoglieremo nella nostra parrocchia una Veglia Missionaria aperta a tutte le parrocchie della zona.

Suor Gabriella, già superiora delle Suore Figlie di Maria Ausliatrice che operano da anni alla Scuola materna di Vigo di Cadore, è stata trasferita al suo paese, Ziano di Fiemme. La Parrocchia di S.Martino, in particolare i bambini e le loro famiglie, l'ha salutata con una festosa Messa di ringraziamento durante la settimana. Come dono: un pc portatile con relativa stampante conoscendo la versatilità della religiosa.

Nella stessa parrocchia domenica 24 settembre con una S.Messa concelebrata presieduta da Don Diego Soravia, Arcidiacono di Pieve, è stato ricordato il Pievano Don Ferruccio Bassanello nel 10° anniversario della morte. Alla fine è stato dato l'annuncio che Don Andrea Constantini, già Pievano di Vigo e ora Parroco delle tre parrocchie di Comelico Superiore, è stato trasferito alle ancora più impegnative parrocchie alle pendici del Serva nel Comune di Belluno, Cavarzano e Sargnano, rimaste vacanti dopo l'improvvisa morte di Don Francesco Soccol avvenuta mercoledì 2 agosto nel gruppo del Popera. Di Don Francesco ricordiamo il servizio come Diacono a Cortina, come Vicario Cooperatore e insegnante di religione a Pieve di Cadore, come Pievano a Valle e per un pò anche Parroco di Vodo, poi Parroco di sei Parrocchie in Zoldo e Zoppè e infine a Belluno dove era anche stato nominato Vicario foraneo di quella grande Forania.

Il nostro nuovo Vescovo, Renato Marangoni, è una persona decisa: dopo aver aspettato un anno per osservare la situazione adesso è passato alle decisioni dopo essersi consultato con i Consigli Diocesani, pastorale composto soprattutto da laici e presbiterale formato dai presbiteri cioè dai rappresentanti dei preti sia diocesani che religiosi. Nel piano pastorale che sarà illustrato all'assemblea diocesana a Longarone domenica 8 ottobre, ha stabilito le scadenze con cui ogni parrocchia o gruppo di parrocchia dovrà rinnovare o formare il Consiglio pastorale. Ci diceva, scherzando ma non troppo, un nostro professore ai tempi del Seminario che quando qualcuno voleva augurare una disgrazia al suo Vescovo o ai superiori gli diceva: "Ti venga un Sinodo!" come per dire ti venga un insieme di problemi e di complicazioni. Così adesso a tanti parroci viene già la febbre a pensare di promuovere prima consultazioni e poi elezioni dei rappresentanti dei laici che affianchino il Parroco per studiare e per affrontare i problemi della comunità cristiana. Un primo incontro è stata l'Assemblea Diocesana di domenica 8 ottobre a Longarone. Dove è stato salutato don Augusto Antoniol di ritorno dal Niger dopo tanti anni spesi come missionario 'fidei donum' prima in Costa d'Avorio e poi lì. Grattacapi per chi non l'ha mai avuto e ancora di più per chi l'ha formato ma non ne ha tratto una bella esperienza. Ci metteremo al lavoro per conoscere bene e far nascere questo organismo di partecipazione dei laici alla vita della Parrocchia, ancor più necessario in questi momenti.

Domenica 1° ottobre (rimandata da domenica 10 settembre) si è svolta la gara di mountain bike da Lozzo a Pian dei buoi: in palio il trofeo dedicato a Bepi Mosito. Buoni i piazzamenti dei nostri: Davide Nardei 2°, Olivo Da Pra 4° e Massimiliano Da Pra 10°.

Sul numero di Natale racconteremo delle due feste della Madonna del Rosario, possiamo anticipare che sono riuscite grazie all'impegno di tante persone che hanno lavorato in armonia, proprio come desidera Lei.

Alcune foto ...





LOZZO DI CADORE: IN SETTANTA PER LA SEDICESIMA EDIZIONE DEL GREST

Sabato 29 luglio 2017, con una festa tra bambini, animatori e genitori, si è conclusa la sedicesima edizione del Grest parrocchiale di Lozzo di Cadore. *“Il Grest nasce come iniziativa estiva per occupare il tempo dei bambini e dei ragazzi facendoli giocare assieme – spiega Patrizia Zanella, organizzatrice del Grest da diversi anni – “ed è emozionante vedere come ogni anno i numerosi ragazzi iscritti possano divertirsi giocando assieme”.*

Anche quest’anno il Grest ha occupato i pomeriggi delle settimane di luglio, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 18, ore nelle quali i ragazzi tra balli, laboratori e giochi hanno saputo accogliere in modo interessante tutte le iniziative proposte. Dalle statuette in gesso alle scatolette con stoffa ricamata a mano, dai campanili costruiti con le mollette fino ad arrivare ai fiori di carta. In questi laboratori, che i ragazzi hanno scelto, non è mancata la costruzione dei tradizionali *tabià*. *“Un modo per tramandare la tradizione del nostro paese è quello di farla vedere praticamente ai nostri ragazzi” – afferma Tranquillo Calligaro, collaboratore del Grest e ideatore del laboratorio – “ecco perché, assieme a Giampietro ho deciso di dare la possibilità a tutti coloro che hanno scelto il laboratorio di costruire un modellino in legno di un antico fienile che ancora oggi chiamiamo tabià”.*

Non sono mancate le tradizionali gite settimanali, dall’escursione fino al rifugio *Cercenà* (Domegge di Cadore all’*Acquaestate* di Noale, parco acquatico dove i ragazzi hanno passato la splendida giornata immersi nelle piscine e scendendo da scivoli di vario genere, fino ad arrivare a quello che più appassiona e, inizialmente, terrorizza i ragazzi: il *kamikaze*. La terza gita invece, ha avuto come meta *Dobbiaco*, assistendo a una visita guidata alla Latteria *“Mondolatte”* a cui è seguita una degustazione dei prodotti. L’ultima uscita invece, come negli anni precedenti, è avvenuta al parco avventure di *Caralte*.

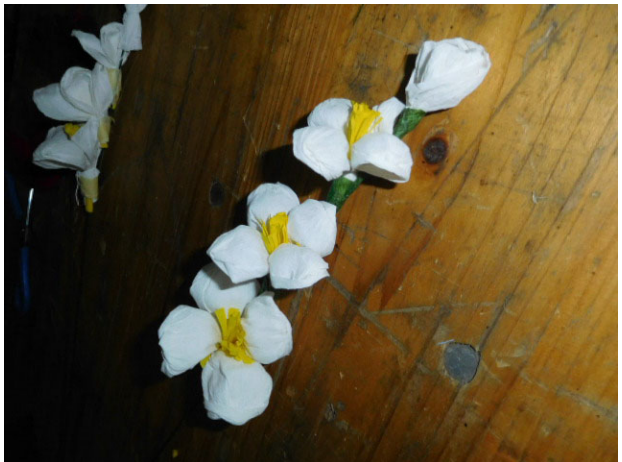
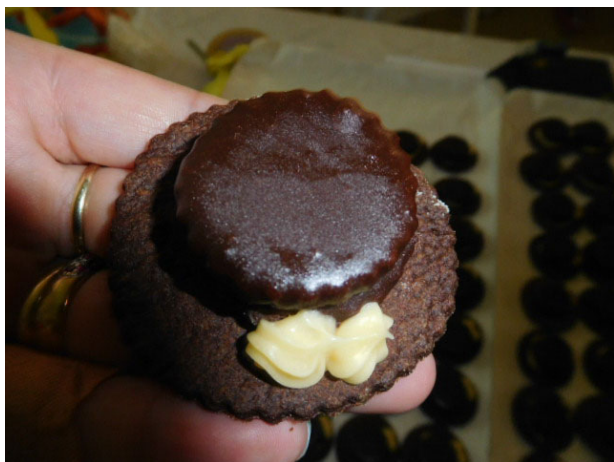
A rallegrare tutti i pomeriggi del centro estivo è stata anche la storia dal titolo *“Espera”*, nella quale gli animatori che hanno preso parte recitavano giorno per giorno le vicende degli abitanti del villaggio di *Espera* per ritrovare il *“grande totem dei desideri”*, punto di forza del villaggio.

A concludere questa edizione del Grest ci ha pensato la Pro-Loce Marmarole di Lozzo che ha organizzato appositamente una festa tenutasi sabato 29 luglio al campo sportivo. *“Anche quest’anno posso dire di essere soddisfatta del risultato del Grest” – conclude Patrizia Zanella – “un ringraziamento speciale (oltre a tutti i collaboratori del Grest) va alle altre organizzatrici (Valeria, Fabiana e Romina) che, assieme a me, hanno lavorato con costanza per dare questa grande opportunità ai ragazzi, così come agli oltre venti animatori che da aprile hanno partecipato alle riunioni preparando tutto il necessario per far vivere ai partecipanti un piacevole mese di luglio assieme.”*

L’appuntamento è per il prossimo anno! #grest2018.

VALENTINO SUANI





A pochi giorni dal ritorno da Lourdes

Dal 3 al 9 settembre ho avuto l'occasione di partecipare assieme a Don Osvaldo al 47° pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Molti sono i ricordi e le emozioni che ci si porta con sé al ritorno e in queste poche righe vorrei solo fissarne alcuni, sperando di riuscire almeno in parte a far rivivere questa esperienza in chi ha avuto già la fortuna di farla o a far nascere un po' di voglia e curiosità di affrontarla negli altri.

La domenica precedente alla partenza l'Unitalsi di Belluno ha proposto un incontro al centro *Papa Luciani* di Col Cumano, offrendo così l'opportunità di iniziare a conoscere alcune delle persone con le quali si sarebbe condiviso il viaggio, ma anche di predisporre al meglio ad affrontare questa esperienza; uno dei momenti centrali della giornata è stata infatti la riflessione proposta dall'assistente spirituale dell'Unitalsi Triveneta, Mons. Dino De Antoni - che aveva peraltro celebrato quest'anno nella nostra parrocchia la festa patronale di San Lorenzo. Molti possono essere i motivi - ha detto - per i quali si può decidere di andare a Lourdes, per ringraziare, per chiedere una grazia, per ritrovare o rafforzare la fede; in ogni caso però l'importante è essere consapevoli che non si tratta di un giro turistico, di una "crociera", bensì di un pellegrinaggio, che per essere vissuto nel migliore dei modi ci richiede di predisporci alla corresponsabilità e alla gratuità, cercando poi di portare questo spirito anche nella nostra quotidianità.

La settimana successiva è poi arrivato il momento della partenza. Ormai da due anni il treno è stato sostituito da pullman attrezzati; per accontentare le diverse richieste sono state proposte due alternative di viaggio: una corriera è partita la domenica di buon mattino e ha raggiunto in serata la cittadina francese di Nîmes, dove i pellegrini e il personale hanno trascorso la notte, per poi riprendere il viaggio la mattina di lunedì e arrivare a destinazione dopo circa sei ore; la seconda scelta prevedeva la partenza da Belluno nella serata di domenica e il viaggio a Lourdes privo di sosta notturna. Sono stati diversi coloro che hanno ricordato con non poca nostalgia i tempi gloriosi del treno, apprezzandone la comodità e il fatto che dava la possibilità di viaggiare tutti insieme; al tempo stesso però i più si sono convinti che questo cambio di mezzo di trasporto non è un buon motivo per rinunciare al pellegrinaggio: innanzitutto i pullman sono pensati per lunghi viaggi e quindi risultano molto confortevoli, in primis per i malati, per i quali sono previste delle apposite, spaziose poltrone, ma anche gli altri pellegrini non hanno avuto di che lamentarsi; in secondo luogo poi il lungo viaggio non è stato affatto noioso, grazie ai momenti di preghiera e di intrattenimento affidati ai sacerdoti e ai volontari che animavano ciascun pullman.

Nel primo pomeriggio ci siamo quindi ritrovati tutti a Lourdes, raggiunti qualche ora più tardi anche da coloro che avevano scelto di venire in aereo; dopo la cena eravamo pronti per la celebrazione che apriva il pellegrinaggio. Diverse sono le esperienze che caratterizzano Lourdes; il luogo più caratteristico è certamente la grotta delle apparizioni, davanti alla quale i pellegrini hanno sostato spesso in raccoglimento personale, ma anche per la celebrazione comunitaria della Messa e del rosario. Un altro momento particolarmente suggestivo è poi la fiaccolata che si tiene quotidianamente dopo cena, nella quale la statua della Madonna viene portata lungo l'*esplanade*, il lungo viale antistante la Basilica del Rosario, seguita dai fedeli che illuminano con le loro candele la notte che lentamente cala su Lourdes. Negli stessi spazi poi ogni pomeriggio si tiene la processione Eucaristica, che si conclude con l'Adorazione nella grande basilica sotterranea intitolata a San Pio X. Questa basilica è stata il luogo di incontro dei pellegrini anche in altre occasioni, prima fra tutte la Messa internazionale del mercoledì, quest'anno celebrata dal nostro Vescovo Mons. Renato; a causa della pioggia qui si è tenuta la Via Crucis con gli ammalati, prevista inizialmente nella prateria; fortunatamente il tempo è stato clemente negli altri giorni, permettendo di svolgere ogni altra cosa secondo programma.

Il Santuario di Lourdes, come noto, accompagna la devozione a Maria alla centralità dei malati e degli infermi e proprio per essi sono pensati alcuni momenti suggestivi del pellegrinaggio. Oltre alla via Crucis si è tenuto infatti anche il rito dell'Unzione degli Infermi; un pomeriggio poi è stato dedicato anche al bagno nelle Piscine, un'esperienza che ha lasciato un'emozione forte in tutti coloro che l'hanno vissuta. In ogni celebrazione poi a loro è stata riservata una particolare attenzione.

Per le sorelle e i barellieri, poi, la giornata iniziava presto con l'Eucarestia o altri momenti di preghiera. Tra questi sicuramente uno dei ricordi più indelebili è la salita lungo il Calvario, un colle

appena al di fuori della Basilica del Rosario, salendo il quale di incontrano rappresentazioni ad altezza d'uomo delle stazioni della Via Crucis; poiché il sole doveva ancora sorgere ognuno illuminava il percorso con la propria candela, contribuendo a creare un'atmosfera di grande raccoglimento. Sicuramente vivere Lourdes come volontario riserva delle grandi opportunità e sorprese; proprio per questo il grande lavoro a cui si è chiamati durante la giornata non pesa per nulla ed è facile rendersi disponibili a fare qualsiasi cosa.

Questa settimana così densa di esperienze è trascorsa molto velocemente e il bilancio finale non può che essere largamente positivo. Una delle sensazioni che lascia in eredità il pellegrinaggio a Lourdes è senz'altro una grande serenità, grazie alla quale è facile abituarsi presto a quei luoghi e sentirsi subito "di casa"; quando giunge il momento di ripartire alla nostalgia si unisce un senso di leggerezza che nasce dalla condivisione con gli altri dei momenti più belli, dei sorrisi e anche delle preoccupazioni. Tutti siamo ritornati alle nostre case più ricchi grazie ai molti incontri che abbiamo fatto: l'incontro con la Madonna ma anche gli incontri con coloro che hanno affrontato assieme a noi il pellegrinaggio, con molti dei quali sono nate belle amicizie. Senza dubbio quindi, non appena se ne presenti l'occasione, consiglieri a chiunque di provare questa esperienza.

Giovanni





TUTTI PARTE DELLO STESSO ALBERO

La fatidica frase "io non sono razzista, ma..." dove in quei puntini di sospensione ognuno può iniziare il suo sterile inno all'odio.

Si sentono tante volte ormai queste parole, quasi che sia necessario perpetuare la propria battaglia personale contro il "diverso", dimenticando la cosa più importante. Siamo tutti spaventosamente uguali!

Dietro queste parole si nasconde forse un grande ego, la presunzione di essere meglio di un altro, o degli altri! Un ego incapace di concepire che qualcuno o qualcosa possa essere diverso, perché "il diverso" spaventa, mette in discussione, ed è più saggio rinchiudersi nel proprio giardino e chiudere a chiave il cancello.

In questo modo nessuno può entrare: idee, opinioni, persone, paesi, culture.

E così anche chi a parole professa di credere nella pace, nel Vangelo, nella libertà, in realtà si discosta da quello che proprio lo stesso Cristo ci ha insegnato. Proprio lui che andava incontro al diverso, al debole, al malato, al bisognoso di aiuto, allo straniero!

Basterebbe ricordarsi come era - e come è - Lui per imboccare subito la strada per un giusto spirito cristiano!

E ricordare quanto è bello confrontarsi con chi ha qualcosa da raccontare, chi ha vissuto vite che nemmeno immaginiamo possano esistere - chiusi nella nostra indistruttibile gabbia dorata - e capire tante cose, conoscere le verità e dare un volto al Bene.

Siamo tutti parte di un unico immenso albero, con tanti rami, foglie, frutti e fiori di ogni sorta. E tutti affondiamo le nostre profonde radici in un terreno morbido, accogliente. Ma questo terreno deve essere annaffiato con la carità, l'amore, la compassione, l'aiuto, la benevolenza, per evitare che il nostro meraviglioso albero crolli miseramente su un terreno arido.

Tendere la mano a chiunque abbia bisogno, che sia il vicino di casa o il ragazzo venuto da lontano, senza giudicare nessuno, è l'inizio per un cammino (cristiano e non solo) reale e concreto ed è l'unico modo per migliorare noi stessi e il mondo meraviglioso che abbiamo in dono.

Chiara Lora

